

## NON E' NECESSARIO ESSERE PIU' REALISTI DEL RE

L'atteggiamento statunitense di fronte all'invasione dell'Ucraina è oggi probabilmente considerato con scarso rilievo. Quello della più grande potenza mondiale è invece un comportamento che va compreso e interpretato attentamente.

*Piccola premessa cronistorica.*

Il 31 agosto 2021 è stato completato il ritiro delle truppe USA dall'aeroporto di Kabul; gli Americani abbandonano in fretta e furia l'Afghanistan. Prima, esattamente il 6 gennaio 2021 avviene l'assalto al Campidoglio degli Stati Uniti a Washington, di fatto un tentativo di insurrezione, che avrebbe potuto scatenare una guerra civile. Entrambi questi episodi mettono in evidenza gli assordanti scricchiolii dell'egemonia americana, stimolando fantasie finora represses negli Stati o fazioni antagonisti. Di contro, il 28 giugno 2021, la Russia si ripara ulteriormente le spalle estendendo e rinnovando il trattato sino-russo di amicizia e cooperazione, siglato nel 2001. Questo il quadro generale geopolitico che precede l'invasione dell'Ucraina.

Sono convinto che gli Americani inizialmente non abbiano scommesso molto sull'Ucraina e lo abbiano dimostrato con un'attività comunicativa esplicita. Al contempo, però, abbiano avuto tutto l'interesse a che i Russi potessero rimanere ingaggiati in un conflitto il più a lungo possibile, al fine di eroderne le capacità economiche e politiche, secondo una vecchia tattica, la quale si estrinsecava un tempo nel solo posizionamento di strutture missilistiche in paesi alleati per costringere i sovietici (con ben altra capacità economica) a dissanguarsi facendo in risposta altrettanto sul proprio territorio. Almeno tre ordini di fattori ed attività comunicative, dicevo, rafforzano la suddetta convinzione di un quasi "via libera" atlantista.

Infatti, se da una parte, in poco tempo, gli Statunitensi hanno piazzato in Polonia – presso il confine ucraino - la più grossa base europea a stelle e strisce, dotata di moderni sistemi d'arma antiaerei e antidrone (della serie: io adesso mi piazzò qui, non si sa mai, poi ci resto), d'altra parte per ben tre volte hanno mandato ai Russi inequivocabili messaggi:

1°) all'inizio dell'ammassamento di truppe russe al confine, già da tempo segnalato al mondo dall'intelligence a stelle e strisce, gli Stati Uniti hanno pubblicamente dichiarato che nessun soldato statunitense avrebbe messo piede in Ucraina (concetto ripetuto il 1° marzo da J.R. Biden al Congresso), conferendo un chiaro via libera a Putin, che infatti non s'è fatto pregare ed ha subito dopo iniziato le operazioni;

2°) hanno esplicitamente respinto l'ipotesi di una no fly zone, dimostrando una saggia prudenza (visto che se si dichiara il non sorvolo, poi si deve far rispettare, con la certezza di un conflitto diretto);

3°) hanno indotto la Turchia a bloccare il traffico navale dei Dardanelli alle navi da guerra, ai sensi della Convenzione di Montreux; ma secondo l'art. 19 di quest'ultima, gli Stati belligeranti che si affacciano sul Mar Nero possono comunque far tornare in esso le proprie navi o farne uscire altre che figurino invece di base altrove (nel Baltico, ad esempio); in altre parole, viene chiuso il Mar Nero al solo naviglio da guerra estraneo e poiché il Mar Nero è sostanzialmente mare russo, in termini pratici viene lasciato campo libero e tranquillità alla Marina russa, scongiurando, per le truppe impegnate, qualsiasi pericolo proveniente dal Sud dell'Ucraina, ossia dal mare (Odessa per intenderci, dalla quale è partita una delle direttrici d'attacco).

Insomma, con le azioni di cui ai punti 2 e 3 si sono lasciati alla Russia il dominio del mare e dei cieli. Non resta agli Ucraini che una strenua resistenza di guerriglia.

A questo punto, se questo è l'atteggiamento della principale forza della Nato e storica antagonista della Russia, viene da domandare perché altri dovrebbero esporsi più di quanto già giustamente fatto (con l'abbondante invio di armamenti) e magari portare in teatro di guerra uomini e mezzi con le proprie insegne, entrando conseguentemente in guerra con la Russia? Quali valori dovremmo tutelare che la più grossa democrazia del globo non ritiene altresì opportuno salvaguardare con un impegno diretto? E quali sarebbero le conseguenze di spingere ulteriormente la Nato ad Est? Allora, infine, non potremmo parlare di azione di polizia né di peacekeeping, ma di azione di guerra vera e propria e, come tale, da deliberare ad opera del Parlamento, finora invece muto e silente anche sul già avvenuto invio di specialisti e mezzi.

Insomma, la prudenza suggerisce di tenere a freno il troppo zelo e di non dare per scontata l'inevitabilità della guerra, come invece il recente discorso del nostro Premier (M. Draghi) alla Camera ha purtroppo lasciato intendere. Si può ugualmente sostenere dall'esterno l'Ucraina e attendere che le sanzioni facciano "il lavoro sporco", con la speranza che, alle lunghe, sia portato ad un isolamento interno il leader del Cremlino, che con questa azione ha posto avventatamente in gioco non solo la sua poltrona, ma la sua vita e gli equilibri economico-strategici della Russia.

*Federico Macaddino*

2 marzo 2022